

TP

News

Anno XVII - N. 5
Settembre - Ottobre
2018

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

VENARIA REALE (TO)
Reggia - Sale dei Paggi
ELLIOTT ERWITT
PERSONAE

"Elliott Erwitt Personae" è la prima retrospettiva con fotografie sia in bianco e nero che a colori di uno dei fotografi più celebrati del '900.

I suoi scatti in bianco e nero sono ormai diventati delle icone della fotografia, esposti con grande successo a livello internazionale, mentre la sua produzione a colori è quasi del tutto inedita.

Più di 150 fotografie, in 50x60cm e 70x100cm, raccontano tutta la produzione di Erwitt, tra scatti intimi, storici e briosi lavori pubblicitari. Non mancherà neanche l'alter ego di Elliott Erwitt, André S. Solidor, con le sue bizzarre creazioni. Il percorso espositivo mette in evidenza l'eleganza compositiva, la profonda umanità, l'ironia e talvolta la comicità del grande fotografo americano: tutte caratteristiche che rendono Erwitt un autore amatissimo e inimitabile, considerato il "fotografo della commedia umana".

Curata da Biba Giacchetti con il progetto grafico di Fabrizio Confalonieri, la mostra è organizzata da Civita Mostre con il Consorzio delle Residenze Reali Sabaude, in collaborazione con Sudest57. La mostra sarà aperta dal 27 settembre al 24 febbraio.

VENEZIA - Ca' Pesaro

ANGELO MORBELLI - IL POEMA DELLA VECCHIAIA

Torna a Venezia dopo 115 anni il ciclo pittorico *Il poema della vecchiaia* eseguito da Angelo Morbelli per la Quinta Esposizione Internazionale d'Arte del 1903, eccezionalmente riunito per l'occasione nei sei dipinti che lo compongono. La mostra, realizzata per omaggiare il pittore a cento anni dalla morte - a cura di Giovanna Ginex, con la direzione scientifica di Gabriella Belli - è ospitata dal 20 ottobre 2018 al 6 gennaio 2019 alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro e include una selezione di opere di Luigi Nono, Lino Selvatico, Telemaco Signorini, Ettore Tito e Ignacio Zuloaga, esposte alla Biennale del 1903 e poi acquistate dalle istituzioni veneziane per Ca' Pesaro.

Composto da sei dipinti - *Vecchie calzette*, *Il Natale dei rimasti*, *Mi ricordo quand'ero fanciulla*, *Siesta invernale*, *I due inverni* e *Sedia vuota* - raffiguranti gli ambienti del Pio Albergo Trivulzio di Milano, il maggiore ricovero per anziani indigenti della città, *Il poema della vecchiaia* venne presentato alla Quinta Esposizione Internazionale d'Arte del 1903. Da allora le differenti vicende collezionistiche dei diversi dipinti non permisero più l'unitaria visione del Poema. Grazie a ricerche d'archivio è stato possibile ricostruire l'ordinamento originario delle sei tele voluto dal pittore, riallestandolo all'interno della Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, nella cui collezione è conservato *Il Natale dei rimasti*, acquistato per il museo nel 1903 dal Municipio di Venezia.

L'intero progetto, ideato e sostenuto da Cornè Banca (Lugano), nella cui raccolta compare *Vecchie calzette*, è un omaggio al pittore a cento anni dalla morte. Alla mostra è abbinato un ricco catalogo edito da Skira (Milano, 2018), con saggi di Giovanna Ginex, Elisabetta Barisoni, Sharon Hecker e Gianluca Poldi.

Il ciclo *Il poema della vecchiaia* rappresenta per Angelo Morbelli un riaccostarsi al tema della senilità, affrontato sin dal 1883 e mai più abbandonato sino alla morte, nel 1919. Nella seconda metà dell'Ottocento, il tema dei "vecchioni" ha un'ampia diffusione nella pittura del realismo internazionale. Morbelli ne fa un tema portante della sua produzione, dipingendo e sperimentando le sue teorie sulle potenzialità della pittura divisionista entro gli ambienti dell'antico palazzo Trivulzio, in uno spazio dedicato in cui allestisce un atelier dove realizzerà le sei tele del Poema. Studi preparatori, disegni e fotografie testimoniano la rigorosa ricerca improntata alla tecnica divisionista, in cui luce e pigmenti sono attentamente calibrati per produrre l'impressione luminosa.

Il percorso espositivo si apre con una selezione di opere della collezione di Ca' Pesaro, esposte alla Biennale del 1903. Insieme a *Il Natale dei rimasti*, sono esposti *Abbandonati* di Luigi Nono, *Cappuccetto grigio* di Lino Selvatico, *Novembre* di Telemaco Signorini, *La nascita di Venere* di Ettore Tito e *Zia Luisa* di Ignacio Zuloaga. Nella sala adiacente si ricrea la disposizione a parete del ciclo pittorico di Morbelli sulla base delle testimonianze fotografiche dell'allestimento del 1903, insieme a disegni preparatori e documenti d'archivio. Nella medesima sala si presenta il dipinto *Ruscello* del pittore svedese Anders Zorn, in mostra alla Sesta Esposizione Internazionale d'Arte del 1905.

BERGAMO - Sedi varie

XXVI FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE

Torna per la XXVI edizione il Festival Organistico Internazionale "Città di Bergamo", con un programma ancora più ricco dei precedenti, diverso, pieno di novità ma sempre all'insegna dell'eccellenza.

Il Festival affronta l'arte della trascrizione, argomento trattato già altre volte, ma mai portando in dote il confronto fra due progetti così originali. Alle trascrizioni di musiche organistiche per sola orchestra, farà infatti da contraltare, il 28 settembre, in Cattedrale, l'esecuzione della trascrizione per organo di un'intera sinfonia per grande orchestra, a cura del suo stesso trascrittore, David Briggs, oggi considerato uno dei massimi virtuosi al mondo.

La vera chicca di quest'anno è la combinazione 'geografica' del cartellone. Per la prima volta sono riuniti nella stessa edizione cinque artisti d'altissimo livello provenienti, per nascita o per interessi professionali, da cinque continenti diversi: America, Oceania, Africa, Asia, Europa. Un inno alla multiculturalità in un periodo storico segnato da un'inevitabile globalizzazione, che, anche in un settore fortemente occidentale come la musica organistica, potrà rivelare approcci inattesi e nuove visioni, facendo forse comprendere come le origini culturali di ciascuna civiltà debbano essere un patrimonio condiviso, alla ricerca di punti in comune e radici secolari alla cui base c'è il senso medesimo dell'Umanità. Un'edizione 'mondiale', che contribuirà ad allargare ulteriormente il bacino di conoscenza di Bergamo quale centro organistico internazionale ed ambita meta di un turismo culturale sempre più qualificato. Altra novità assoluta di quest'anno è l'introduzione in cartellone di uno strumento mai utilizzato prima, quello costruito da Giovanni Pradella nel 2012 nella Chiesa del Collegio Vescovile Sant'Alessandro per l'Accademia Musicale S.Cecilia; un organo sì nuovo, ma costruito secondo misure e criteri di uno strumento rinascimentale, quindi dall'accordatura antica. Qui si potrà affrontare tutto ciò che è stato scritto prima dell'avvento del sistema temperato, con a disposizione una tavolozza sonora molto ampia ed una capienza di pubblico assai generosa. L'inaugurazione di venerdì 28 settembre in Cattedrale sul grande organo Corna 2010 è affidata a David Briggs, oggi organista titolare della Cattedrale di St. John the Divine a New York, ritenuto fra i più accattivanti promotori della musica organistica nel globo grazie ad un carisma comunicativo fuori dal comune. Per lui trasporre su un organo sinfonico i grandi capolavori per orchestra non solo significa proseguire la grande tradizione di un'arte antichissima, ma soprattutto utilizzare un potente mezzo espressivo per allargare gli orizzonti verso nuovi interlocutori, spesso le generazioni più giovani.

La seconda serata, venerdì 5 ottobre in Santa Maria Immacolata delle Grazie, è quella dedicata al giovane vincitore di Concorso Internazionale, un'artista proveniente dall'emisfero australe, Thomas Gaynor, al suo debutto in Italia. Programma diviso in due parti: la prima dedicata principalmente all'amato J.S.Bach, la seconda consacrata alla grande letteratura francese.

Venerdì 13 ottobre, terzo appuntamento nella chiesa di Sant'Alessandro della Croce in Pignolo, dove alla consolle del monumentale Serassi siederà Jeremy Joseph, avvincente improvvisatore sudafricano oggi operativo a Vienna. Il suo raffinato programma parla da solo: un intimo dialogo fra il linguaggio 'matematico' dell'ultimo Bach, ed il proprio, a lui ispirato, ma contrastante, deflettente, deformante, sviluppato su temi donati dal pubblico. Una magia nella quale perdersi, con fiducia ed ammirazione.

Il quarto concerto, venerdì 19 ottobre presso la chiesa del Collegio Vescovile Sant'Alessandro, è all'insegna della musica antica in compagnia di Yuzuru Hira, con un intenso programma, che abbraccia oltre due secoli di musica occidentale ma anche offre brani contemporanei della compatriota Sakamoto e trascrizioni dallo svedese Danman.

Chiusura infine in Basilica di Santa Maria Maggiore, venerdì 26 ottobre, con una vera icona della scena organistica mondiale, quella Sophie-Veronique Cauchefer-Choplin che da oltre trent'anni siede sullo scranno del Cavallè-Coll di Saint-Sulpice a Parigi. Ad una prima parte di programma costruita su temi di Corali e Inni, segue un finale pirotecnico incentrato sull'arte dell'improvvisazione di cui Sophie-Veronique è oggi una delle massime esponenti.

LODI

IX FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA ETICA

Dal prossimo 6 al 28 ottobre Lodi sarà uno dei poli della fotografia con la nona edizione del Festival della Fotografia Etica, grazie alla scelta di raccontare l'attualità attraverso percorsi diversi e originali, con l'obiettivo dichiarato di voler "creare un circuito virtuoso in grado di permettere alla fotografia di arrivare al pubblico e parlare alle coscienze", come affermano Alberto Prina e Aldo Mendichi che, con il Gruppo Fotografico Progetto Immagine, organizzano la manifestazione. Ben 900 le candidature arrivate quest'anno al World Report Award da fotografi di 50 nazionalità, in rappresentanza di tutti i continenti. Questi i vincitori: per la sezione MASTER, Paula Bronstein, per la sezione SPOTLIGHT, Tommaso Protti, per la terza sezione SHORT STORY, Camillo Pasquarelli, per la categoria SINGLE SHOT tre vincitori Laurence Geai, Giles Clarke e Bente Marei Stachowske e una menzione speciale al cinese Wu Jingli, per la sezione NO PROFIT gli enti CARE HARBOR, AVSI Foundation e il Water Grabbing Observatory.

La sezione Uno sguardo sul mondo presenta cinque mostre dedicate ai fotografi Shah Marai, Filippo Venuri, Michele Guyot Bourg, Olivier Laban Mattei e Adam Ferguson.

Lo Spazio Approfondimento accoglierà il lavoro di Mary Calvert. Lo Spazio Tematico avrà come focus gli animali in relazione all'uomo. Tre i protagonisti: la grande fotoreporter Ami Vitale, il russo Nikita Teryoshin e l'italiano Paolo Marchetti. Per il Corporate for Festival Fujifilm esporrà il lavoro dei fotografi Paolo Siccardi e Roberto Travani, mentre Coop proporrà il lavoro di Silvia Amodio.

Contemporaneamente al Festival si svolgerà FFE – OFF, circuito di mostre fotografiche, esposte in negozi, bar, ristoranti, gallerie, circoli culturali e aree pubbliche della città. Lo scopo di FFE – OFF è quello di valorizzare e diffondere le opere di chiunque, professionisti ed amatori, voglia proporre le proprie realizzazioni

SENIGALLIA (AN) - Palazzetto Baviera
ALEXANDER RODCHENKO - Revolution in photography

Il Comune di Senigallia e l'Istituto statale per la Cultura e l'Educazione della città di Mosca "Multimedia Complex of Actual Arts" (MAAM) presentano Alexander Rodchenko. Revolution in photography a cura di Olga Sviblova. La mostra documenta la ricca produzione fotografica del maestro russo, esponente di spicco dell'avanguardia russa del XX secolo.

Alexander Rodchenko nella sua lunga carriera si è dedicato alla pittura, al design, alla grafica, al cinema e alla fotografia. Il suo imperativo estetico si basava sull'assunto "il nostro dovere è sperimentare" e fu con questo slogan che nel 1924 decise di abbandonare momentaneamente la pittura per la fotografia. Il risultato fu "un mutamento radicale del modo di concepire la natura del fotografare e il ruolo del fotografo. Il pensiero concettuale s'introdusse così nella fotografia, non più mero riflesso della realtà ma strumento per la rappresentazione visiva di costruzioni intellettuali dinamiche."

Il Costruttivismo entrò così nel mondo della fotografia, con quello che la critica ha definito Metodo Rodchenko, rivoluzionando il modo di intendere l'immagine e facendola divenire la rappresentazione visiva di costruzioni intellettuali dinamiche. Nella sua pratica l'artista imposta un rapporto documentario con la realtà ma ne altera l'obiettivo e lo sguardo per una resa estetica dai tratti astratti o fortemente poetici: la composizione diagonale da lui scoperta, la prospettiva scorciata, l'ingrandimento dei dettagli, i punti di ripresa dal basso verso l'alto e viceversa, hanno dato forma a uno stile e a un linguaggio visivo del tutto unico che ha lasciato il segno nella storia della fotografia.

SENIGALLIA (AN) - Palazzo del Duca
DAI MONTI AZZURRI ALL'ADRIATICO
CRIVELLI, PERUGINO, GIAQUINTO

Dal 19 ottobre 2018 al 3 marzo 2019 Senigallia torna ad accogliere i capolavori di alcuni grandi maestri che nel corso dei secoli hanno contribuito ad arricchire i centri adriatici con le loro opere, ospitando nelle sale di Palazzo del Duca la mostra curata da Stefano Papetti Dai monti azzurri all'Adriatico. Crivelli, Perugino, Giaquinto.

Attraverso una ricca selezione di opere provenienti dalla Pinacoteca Civica Fortunato Duranti di Montefortino e da altre istituzioni legate alla Rete Museale dei Sibillini, si illustrerà quel complesso processo di osmosi figurativa, che va dal centro fino alla costa marchigiana, e che Federico Zeri e Pietro Zampetti hanno definito cultura adriatica.

Come afferma Stefano Papetti "si tratta di una stupefacente serie di capolavori che dialogano con il patrimonio artistico conservato a Senigallia, come la piccola tavola di Perugino, autore anche della monumentale ancona della chiesa di Santa Maria delle Grazie che attesta la grande diffusione del verbo peruginesco nel vasto territorio centro italiano, ma anche le tavole di Vittore Crivelli che testimoniano la fortuna dello stile forbito elaborato nelle fiorenti botteghe lagunari in continuo dialogo con il contesto adriatico."

Un viaggio nella religiosità popolare marchigiana attraverso un affascinante percorso stilistico e iconografico che si dipana dai saloni di Palazzo del Duca con le grandi pale d'altare quattrocentesche fino agli ambienti più raccolti del piano nobile dove sono esposte le nature morte sei e settecentesche, alcune delle quali acquistate alla Fiera di Senigallia, collezionate da Fortunato Duranti, artista marchigiano precursore, in piena stagione romantica, della riscoperta dell'arte barocca.

Tra i dipinti esposti la tavola Sant'Andrea e la battaglia fra Ginesini e Fernani di Nicola di Ulisse da Siena, la Madonna orante, il Bambino e angeli musicanti di Viore Crivelli, la Pala di Senigallia del Perugino, il Cristo della Passione sempre del Perugino, oltre ad opere di Vincenzo Pagani, Antonio Romano, Simone De Magistris, Machisiano di Giorgio. Corrado Giaquinto. In mostra anche nature morte di grande valore decorativo, come le tele di Spadino e Cristoforo Munari.

BOLOGNA - Galleria Forni
RUBRAREBOUR
Giorgio Bevignani

Nella storica Galleria bolognese Stefano Forni per l'occasione della mostra RUBRAREBOUR, a cura di Silvia Grandi, saranno esposti dal 21 settembre al 7 novembre alcuni dei lavori più significativi dell'ultima produzione artistica di Giorgio Bevignani assieme ad altri che scandiscono con puntualità tappe importanti della sua ricerca pluridecennale incentrata sul suggestivo agglomerarsi dei materiali utilizzati - quali carta, silicone, pigmenti, fibre polipropilene intrecciate, eccetera - modulati di volta in volta nelle diverse serie di lavori esposti.

La malleabile e fluida materialità del silicone pigmentato è la protagonista di RubraRebour, l'imponente installazione sospesa, dall'aspetto gelatinoso e pieno di trasparenze, che apre la mostra, accogliendo i visitatori sin dal cortile antecedente i locali della galleria, mentre all'ingresso sarà visibile una serie di lavori su carta, degli studi ad acquarello sulla trasparenza e la profondità del colore intrapresi dall'artista sin dai primissimi anni Novanta.

Il percorso espositivo continua nella sala centrale con la serie Silenzio Nudo, ispirata a un verso del poeta Giacomo Leopardi, e consistente in una straordinaria collezione di pannelli honeycomb dove le variazioni cromatiche del rosso sangue e del viola intendono recuperare, appunto, andando "a ritroso", le primigenie istanze e manifestazioni della natura, proponendosi come una sorta di linguaggio umano che viene prima dei segni e della scrittura.

Completano la sala centrale alcune sculture della serie Al-gher, anch'esse realizzate con silicone e schiuma poliuretana, ispirate alle conformazioni del corallo.

Il percorso termina al piano sottostante della galleria dove si è accolti da Soul of the dawn, un'altra imponente e fascinosa installazione che scende dall'alto del soffitto fino a ricoprire tutto lo spazio del pavimento, catapultando il visitatore in un'atmosfera onirica e sensualmente rassicurante che ricorda un abbraccio.

ROMA - Galleria Edieuropa
PINO PASCALI - GENIALE FLUIDITA'

Si inaugura il 19 ottobre la mostra "PINO PASCALI geniale fluidità" alla Galleria Edieuropa di Roma. Con oltre quaranta opere tra pittura (collages, smalti, pastelli, bitume, encausto) e scultura (stoffa, cartone, metallo, masonite), la mostra vuole rendere omaggio all'artista pugliese, uno dei più importanti esponenti dell'arte povera italiana, nel giorno del suo compleanno e rientra nel circuito delle numerose manifestazioni culturali in occasione del cinquantenario dalla sua precoce scomparsa.

Scultore, scenografo, grafico pubblicitario e performer, Pascali è noto al pubblico e alla critica internazionale per aver saputo coniugare, in modo geniale e creativo, forme primarie e mitiche della cultura e della natura mediterranee, con le forme infantili del gioco e dell'avventura.

Dal punto di vista pittorico, ben presenti in mostra sono gli "Animali della preistoria, dello zoo e del mare" con opere come Rinoceronte e Giraffa, Conchiglia, Coccodrillo e Muflone, tutti del 1964, Balena Mare Mare ed Orso, entrambi del 1964-65; i famosi "Giocattoli di guerra" come Soldatino del 1963, Cannone e Missile, entrambi del 1964-65, e Soldato del 1966 e le celebri "Maschere": Moschettieri, Hawaiane e Robot del 1963, Arlecchino del 1964.

Costante è inoltre il rimando alle icone della dilagante cultura di massa, come il fumetto, la moda, il cinema – con Movie Movie del 1967 – ben rappresentato anche attraverso le sue 'false sculture', realizzate con materiali fragili ed effimeri: Milord del 1965 e Soldato del 1966. Originale è poi la sua risposta critica alle nuove tendenze che venivano dall'America, in primis dalla Pop Art, con l'opera su tavola Jasper del 1964.

Un aspetto spesso sottovalutato di Pascali è la sua attività di grafico per la pubblicità cinematografica e televisiva, svolta dal 1958 al 1968. Tra le opere esposte, le Scenografie per l'Algida del 1959-60 ed alcune fotografie in bianco nero scattate per i numerosi "Caroselli" – studiati, progettati e curati in quegli anni – mostrano come il lavoro su commissione di Pascali nel campo pubblicitario abbia effettivamente offerto "un'importante base stilistica e di indagine espressiva sulla quale si andrà via via costruendo il suo estro e la sua espressività scultorea".(fino al 30 novembre)

CHIASSO (Svizzera) - m.a.x. museo / Spazio Officina
AUTO CHE PASSIONE! - Interazione fra grafica e design

Apri il 7 ottobre la mostra "Auto che passione - Interazione tra grafica e design" allestita presso gli spazi del m.a.x. museo e dello Spazio Officina di Chiasso. La mostra, a cura di Marco Turinetto, docente al Politecnico di Milano e Nicoletta Ossanna Cavadini, direttrice del m.a.x. museo, è frutto di un attento studio sul tema automobile in cui grafica e design si intrecciano all'interno delle varie fasi storiche fino a raggiungere la contemporaneità rivolgendosi uno sguardo anche al futuro.

In mostra viene infatti tracciato – all'interno di Spazio Officina – un percorso guidato di vetture e tendenze stilistiche che hanno contribuito a costruire quella "civiltà dell'automobile" che appartiene alla cultura del moderno, mentre al m.a.x. museo sono esposti i manifesti e materiali cartacei di réclame realizzati su incarico delle singole ditte da grandi maestri della grafica: da Jules Chéret a Marcello Dudovich, da Leopoldo Metlicoviz a Carlo Biscaretti di Ruffia, da Achille Mauzan a Plinio Codognato, da Marcello Nizzoli a Max Huber, da André Martin a Pierluigi Cerri.

L'esposizione si propone di indagare in quale modo l'automobile possa essere considerata: non solo, come si fa abitualmente, sotto il profilo storico e tecnologico, ma anche dal punto di vista estetico, simbolico e sociologico, aspetti che sono propri del moderno prodotto industriale, oggetto capace di suscitare profonde emozioni.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 9 dicembre presso Spazio Officina e fino al 27 gennaio al m.a.x. museo.

TRIESTE - Bastione Fiorito
del Castello di San Giusto
AMANTI PICCANTI
Fotografie di Daniele Duca

Dal 29 agosto al 23 settembre AIM - Alinari Image Museum - presenta la mostra fotografica "Amanti piccanti. Fotografie di Daniele Duca", promossa da Fratelli Alinari Fondazione per la Storia della Fotografia, a cura di Enzo Carli. La mostra è allestita nella sala temporanea di AIM - Alinari Image Museum al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto.

Protagonista assoluto, dell'esposizione e di un volume, è il peperone.

Scrivono Carlo De Polo, presidente di Fratelli Alinari, "Frutta, legumi ed ortaggi hanno da sempre avuto l'onore di una posa fotografica, iniziando con i dagherrotipi.

Nel corso dell'Ottocento questi importanti cibi, indispensabili risorse per l'uomo, sono stati fotografati in forma soprattutto di documentazione ed illustrazione, con splendide carte salate, quindi albumine, fino ai primi autocromi degli inizi del Novecento.

Questi ortaggi cominciano a diventare oggetto di indagine fotografica sperimentale ed artistica intorno agli anni 20 del XX secolo, con le splendide fotografie di Albert Renger-Patzsch e ritroviamo negli anni 30 i peperoni di Weston, incuriosito, forse, dalle strepitose forme naturali dei medesimi, che apparivano lette dall'obbiettivo in una forma specifica, come straordinarie composizioni surrealiste un po' metafisiche.

Da qui inizia l'avventura del peperone nell'immagine fotografica che, ripercorrendo vari decenni, arriva alle straordinarie composizioni di Daniele Duca. Una grande sfida per un grande ortaggio, inconfondibile nel suo mondo".

Daniele Duca, nato ad Ancona nel 1967, da oltre trent'anni si occupa di fotografia e di pubblicità.

È alla sua sesta monografia per Alinari, dopo Estensione (2008), Moto Contrario (2011), Proximity (2012), Pasta - the photographic elegance of De Cecco's pasta shapes (2015) e Mi ricordo che (2016).

MILANO - Mimmo Sconamiglio
CHRISTIAN LAPIE
Il sogno di Icaro

Mimmo Sconamiglio Artecontemporanea presenta, dal 14 settembre al 5 novembre, la prima personale in Italia dell'artista francese Christian Lapie. Le sue opere sono metamorfosi, concetto che ha a che fare con la tecnica scultorea di trasformazione della materia, ma anche con il processo di cambiamento che mettono in atto con il luogo per cui sono concepite. Le sculture di Lapie quindi trascendono in qualche modo se stesse e si mettono in dialogo con l'ambiente che le accoglie, instaurando ogni volta connessioni e sinergie sempre diverse, dalle infinite potenzialità e configurazioni mentali ed emozionali.

Dalla Champagne, sua regione d'origine, ha imparato come nutrirsi della memoria dei luoghi e ha sentito l'esigenza di aprire il suo lavoro ad una geografia fluida, senza confini, che potesse raccontare una storia che dall'esperienza personale diventa universale. Per questo Lapie si può definire un artista nomade, che risponde al richiamo dei luoghi e si mette in ascolto di quello che hanno da raccontare. Nascono così sculture monolitiche e ibride tra lo stato umano e quello vegetale, delle foreste, perché proprio dai tronchi degli alberi hanno origine e traggono la loro ispirazione. Sono ieratiche, imponenti, solo apparentemente spettrali perché vogliono instaurare con lo spettatore un rapporto pacifico e rassicurante, come quello che ci comunica la natura che ci sovrasta e protegge allo stesso tempo.

Lapie parte da tronchi d'albero e le sue sculture in bronzo hanno la stessa matericità grezza. Una pasta nera viene usata per rivestirle rendendole più umane e donandogli una atemporalità pacifica che incarna la memoria e diventa testimone e custode del passato. In occasione della mostra Lapie creerà una foresta anche negli spazi della galleria. Accanto alle sculture dei disegni anch'essi monumentali che riprendono i soggetti scultorei formando dei dittici contemporanei in cui le due facce speculari si generano e distruggono incessantemente.

LUGANO - Museo d'arte della Svizzera Italiana
MAGRITTE - LA LIGNE DE VIE

Dal 16 settembre 2018 al 6 gennaio 2019, il Museo d'arte della Svizzera italiana presenta la mostra Magritte. La Ligne de vie, rendendo omaggio al maestro belga del surrealismo con un'eccezionale selezione di opere che ne ripercorrono tutta la carriera, dagli esordi fino ai più celebri dipinti della maturità. Il percorso espositivo offre al visitatore gli spunti per comprendere l'origine e le fonti d'ispirazione dell'opera di un artista capace, come pochi altri, di suggestionare il pubblico.

Il filo conduttore della mostra si deve dalla conferenza che René Magritte tenne il 20 novembre 1938 al Musée Royal des Beaux-Arts d'Anversa, intitolata La Ligne de vie (La linea della vita). Fu una delle rare occasioni in cui l'artista si esprime in pubblico sul proprio lavoro, riferendosi ad André Breton e ai surrealisti belgi, suoi compagni di strada. Attraverso una serie di immagini ed esempi, Magritte delineò la genesi della sua arte e illustrò i principi che gli avevano permesso di trasformare oggetti quotidiani in qualcosa di sconvolgente.

Il percorso espositivo, composto da una novantina di opere, prende inizio dalle creazioni dei primi anni Venti. Si tratta di sperimentazioni, in alcuni casi lontane dai dipinti più conosciuti del maestro belga. Alcune opere in mostra, raramente presentate al pubblico, evidenziano l'infatuazione giovanile di Magritte per il futurismo italiano. Se lo stile pittorico di queste opere è distante da quello maturo, lo spirito che le sottende – cioè il desiderio di contraddire le prassi borghesi e le convenzioni artistiche – è lo stesso che presiede alle composizioni surrealiste. Ma è la metafisica, e in particolare l'opera di De Chirico, a offrire a Magritte lo spunto decisivo per la definizione dalla propria poetica. In mostra viene presentato un eccezionale confronto fra Les Plaisirs du poète (1912) di De Chirico e la Traversée difficile (1926) di Magritte. Segue un'ampia selezione di lavori realizzati fra gli anni Venti e Trenta in cui si evidenziano i temi prediletti dell'artista. Come spiegato da Magritte ne La Ligne de vie, alla base dei dipinti realizzati dal 1925 al 1936 c'è la ricerca sistematica di un effetto poetico sconvolgente, raggiunto in primo luogo attraverso lo spaesamento di oggetti molto comuni, scelti affinché la loro decontestualizzazione producesse il massimo risultato. Vi erano poi altri espedienti utilizzati per rendere insolite le cose più comuni, ognuno dei quali è illustrato attraverso una serie di opere: la rappresentazione in una materia diversa da quella consueta (Souvenir de voyage, per esempio, presenta una natura morta "pietrificata"); la combinazione di immagini e parole associate in modo arbitrario le une alle altre (Le Reflets tu temps, 1928; Le Parfume de l'abîme, 1928); la rappresentazione delle visioni del dormiveglia (Le Noctambule, 1928). Questi dipinti, che oggi riconosciamo come capolavori, all'epoca della loro creazione destarono numerose critiche.

Come ricorda lo stesso Magritte, gli veniva rimproverata l'assenza di qualità plastica, la rinuncia a uno stile "pittorresco" in favore di una rappresentazione scarna, la collocazione di oggetti in luoghi inconsueti. Benché la conferenza La Ligne de vie si tenne nel 1938, l'esposizione del MASI non si limita a presentare opere realizzate entro tale data. Anche negli anni successivi Magritte rimane fedele ai principi poetici illustrati in quell'occasione e realizza alcune fra le sue opere più celebri, come La Mémoire, 1948 e La Grande Guerre, 1964, entrambe in mostra.

Il percorso espositivo documenta anche l'unica e breve divagazione di Magritte dal proprio inconfondibile stile, il periodo vacche, letteralmente vacca: una serie di opere realizzate nel 1948 con colori sgargianti e pennellate molto libere che, come annuncia l'espressione "vacche", fanno ironicamente il verso al fauvismo. Completano il percorso documenti, fotografie e una serie di affiche del suo periodo giovanile, che illustrano il versante commerciale dell'opera dell'artista, oltre alla proiezione di film da lui realizzati nel corso degli anni Cinquanta. La mostra è realizzata con il sostegno della Fondazione Magritte e si sposterà al nuovo Amos Rex di Helsinki.

MILANO - Deodato Arte - via S. Marta 6
GEORGE BRAQUE
La nascita del Cubismo
Capolavori grafici

La Galleria Deodato Arte presenta dal 10 ottobre al 20 novembre, la mostra "Georges Braque. La nascita del Cubismo, capolavori grafici".

Braque, fondatore del movimento cubista insieme a Pablo Picasso, affianca per tutta la sua carriera a dipinti e sculture, la creazione di opere grafiche: incisioni, litografie, acqueforti, acquetinte, xilografie e illustrazioni, che rispecchiano fase per fase quelle che sono le tendenze, gli stili, il linguaggio abbracciati nel corso del tempo. Di conseguenza, inizialmente influenzato dai Fauves, la sua arte evolve verso la radicale semplificazione della forma e dello spazio per arrivare ad una realtà completamente sintetizzata, alla destrutturazione dell'immagine, alla decostruzione della prospettiva, espressioni tipiche del Cubismo, con una costante attenzione rivolta all'elemento geometrico, ai rapporti coloristici e tonali.

La produzione grafica di Braque ha inizio nel Novecento, negli anni 1907 e 1908, con incisioni di matrice cubista principalmente rivolte agli oggetti del quotidiano, che diventano negli anni sempre di maggior impatto visivo grazie alla componente cromatica, soprattutto nei lavori fra la fine degli anni '40 e gli anni '60.

In mostra le oltre 30 importanti opere grafiche originali consentono di ammirare la potenza dell'evoluzione artistica e la peculiarità creativa del capostipite del Cubismo.

I capolavori esposti sono di grande interesse e fortemente caratteristici per sintesi, poesia e per il legame con la realtà come si osserva nella litografia *Théière grise* (1947) e nelle preziose incisioni *Nature morte aux huitres* (1950) e *Nature morte aux citrons* (1960); tutte opere in cui è ricorrente la natura morta, tema molto caro all'artista francese. È proprio nel secondo dopoguerra che Braque si riaccosta a un'interpretazione della natura più realistica, intrisa di aspetti legati al cubismo e si osserva quindi come uccelli, fiori e paesaggi diventino temi frequenti, come testimonia l'incisione ad acquatinta *Oiseau et son ombre III* (1961).

Nel percorso espositivo si ammirano inoltre splendidi lavori in bianco e nero, ne sono un esempio le litografie *Les pommes* e (1953) *Le ciel gris II* (1959) che lasciano spazio a forme originali pure, nelle quali il segno assume maggior rilievo.

La mostra sottolinea il rapporto di amicizia tra Braque e Pablo Picasso tramite l'esposizione di un disegno e di alcune opere grafiche originali del periodo cubista realizzate dal maestro spagnolo.

FIRENZE - Sedi varie
L'EREDITA' DELLE DONNE

L'Eredità delle Donne è un'assoluta new entry nel panorama nazionale dei festival, che, dal 21 al 23 settembre a Firenze, abbraccerà a 360° numerosi ambiti della cultura come l'arte, la scienza, l'attualità, la politica, il giornalismo, il cinema etc. con una chiave di lettura tutta al femminile per evidenziare il valore, la preziosa eredità e la grande influenza che le donne hanno dato e continuano a dare in questi settori. Il festival affronterà, in maniera del tutto originale e per la prima volta in Italia, il tema dell'empowerment femminile attraverso la cultura, l'informazione e l'intrattenimento.

L'iniziativa, che si svolgerà in occasione delle Giornate del Patrimonio, vede la direzione artistica di Serena Dandini ed è ideata da Elastica, think tank di comunicazione ed eventi, insieme alla Fondazione CR Firenze. Madrina del festival è la figura storica di Anna Maria Luisa de' Medici, nota come l'Elettrice Palatina, esempio di sublime mecenatismo. Ultima della dinastia medicea, alla morte del fratello (1737) vincolò allo Stato toscano la grandissima collezione artistica appartenuta alla famiglia, divenendo di fatto la Madre della Cultura Italiana ed europea ante litteram.

L'Eredità delle Donne proporrà, durante le tre giornate, un ricco programma denso di appuntamenti, composto di tre serate teatrali ideate da Serena Dandini, e un programma di iniziative in collaborazione con le principali istituzioni culturali fiorentine che in alcuni casi svelano per la prima volta o in anteprima pezzi poco conosciuti del patrimonio artistico cittadino. Non in ultimo, i valori e lo spirito del festival saranno condivisi da numerosi soggetti culturali e commerciali fiorentini i quali nelle tre giornate organizzeranno gli appuntamenti che andranno a costituire un cartellone off che trasformerà temporaneamente Firenze nella città delle donne.

Sono più di una quindicina le istituzioni culturali che hanno "prestato" i loro tesori a una rilettura originale e in chiave femminile a cura de L'Eredità delle Donne. In alcuni casi si tratta di anteprime, prime assolute o aperture straordinarie. Nel suo insieme il programma prevede visite guidate, ciclovisite, talk, spettacoli teatrali, reading originali, mostre, presentazioni di libri e persino una rassegna cinematografica e di documentari.

In particolare, il primo giorno del festival (21 settembre) vedrà l'inaugurazione - presso lo spazio mostre della Fondazione CR Firenze - della mostra "Donne del Novecento. Leonetta, Filide e altre artiste". Promossa da Fondazione CR Firenze e AWA Advancing Women Artists Foundation, con la collaborazione dell'Archivio Contemporaneo del Gabinetto G.P. Viesseux, la mostra ha per perno le figure di Leonetta Pieraccini e Filide Giorgi. Allieve di Giovanni Fattori, si interessarono alle novità artistiche internazionali dimostrandosi pittrici di grande qualità.

Numerose le protagoniste del Festival: Oriana Fallaci ed Alice Kepel alle quali verrà dedicata una reading all'interno del Cimitero Monumentale degli Allori; Marina Abramovic, protagonista della mostra *The Cleaner* a Palazzo Strozzi, dove sono previste visite guidate gratuite; Laura Morante, che presenterà il suo libro *Brividi Immorali* nel Caffè Letterario del Festival; Muna AbuSalayman, giornalista saudita e anchorwoman tra le più note del mondo arabo in programma al teatro Odeon per un talk su Donne e Media e tante altre. Si parte così dalla storia dell'Elettrice Palatina per giungere fino ad oggi, in un racconto dove le donne faranno da protagoniste, tra coraggio, femminismo, attualità, innovazione, libertà, talento, carisma, anticonformismo.

L'accesso a tutte le iniziative è gratuito fino ad esaurimento posti. In alcuni casi è richiesta la prenotazione al sito www.ereditadelledonne.it.

CAPRI - Villa Lysis
GIORGIO CUTINI - "SEQUENZA/OCCASIONI"

Inaugura l'8 settembre a Capri a Villa Lysis la mostra personale del fotografo Giorgio Cutini, concepita appositamente per questa occasione espositiva, dal titolo "Sequenza/Occasioni", a cura di Marina Guida.

Il titolo "Sequenza/Occasioni" delinea la prassi operativa del fotografo anconetano, descrive la volontà dell'autore di utilizzare il medium fotografico in modo anticelebrativo e conoscitivo, indagando lo statuto stesso della fotografia: il riferimento al dato reale.

La sua indagine iconica si spinge oltre il visibile, racconta mediante i due corpus di fotografie in esposizione (15 fotografie in B/N, e due fotografie a colori di medio e grande formato), la differenza di procedimento e ricerca della visione, che si struttura per sequenze ed occasioni.

Il primo corpus è costituito da una "sequenza" di fotografie in bianco e nero, stenopeiche, nelle quali Cutini indaga il rapporto dell'uomo con la natura, per sconfinare in una più profonda riflessione esistenziale. Il secondo corpus è costituito dalle "occasioni": serie di fotogrammi recuperati, ovvero frammenti della visione riaffioranti dalla nebulosa dei ricordi, attimi di vita che raccontano di visioni improvvise - alcune delle quali dedicate a Capri - momenti speciali nei quali l'immagine si rende perfetta alla mente del fotografo, che riesce a cristallizzarla nel suo scatto; queste non sono frutto di una ricerca intenzionale, bensì, si presentano come doni del caso, dell'imprevisto, del fuori controllo, preziosi emblemi dell'istante inatteso.

La mostra, organizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Capri, con il Patrocinio del Comune di Capri ed il Matronato della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee, rimarrà aperta fino al 9 ottobre.

BOLOGNA - L'Ariete Artecontemporanea
ELDI VEIZAJ, UNA VISIONE OLISTICA DELL'ARTE

ArieteLab presenta, al 2 settembre al 24 ottobre, una mostra dedicata al lavoro di Eldi Veizaj, entrato recentemente a far parte dello spin-off di L'Ariete artecontemporanea. Nella presentazione della mostra afferma Eleonora Fratrollo "Nato in Albania, a Fier, Eldi iniziò un'indagine sul visibile con alcuni ritratti di vecchi, eseguiti nella casa di riposo della stessa città. Su quelle carte ogni volto affiorava come in un impasto di anni e di fatti, un disegno di cose vissute, incarnate in solchi incisi nella pelle, terra arata dal lavoro della vita. Erano linee potenti e afferravano la fisiognomica delle facce e la durata del loro tempo, in una pratica da buon disegnatore che faceva intuire sia la stratigrafia materica e psichica sottostante le particelle di grafite, sia che tra le altre cose si cessa di soffrire, ma non di avere sofferto. Una coerenza di sguardo ancora una volta sottotraccia lega quei fogli ai grandi quadri presenti in questa mostra. Come gli anfratti delle rughe si plasmano nei minuti mesi anni e contengono gli andamenti della vita, tutta, di chi le ha, così ogni immagine su queste tele e carte acquerellate ne contiene altre, e altre ancora, in un liquido amniotico di unità e commistioni, fluidi che si configurano e diluiscono, coagulano e scorrono, si accoppiano e separano, sovrappongono e svaniscono. Sono maree di gestazioni, di spermatozoi ed ectoplasmi biologici, di procreazioni, di fertilità e disparizioni. E a nascere sono Regni di molteplici Mondi, che ne contengono altri, e altri ancora, in una visionaria germinazione cellulare che si stempera in lievissima danza di colorati veli acquorei. Sono sistemi di nessi ecologici, idee immaginali naturalmente olistiche, per cui il tutto è la somma delle parti e ogni parte contiene la memoria del tutto, sistema di relazioni senza cui la vita non può essere. Una visione del mondo che suggerisce un dover essere del nostro rapporto col mondo, così l'arte è compagna di strada della ricerca filosofica e scientifica che oggi da Roberto Marchesini a Stefano Mancuso a Carlo Ventura apre nuovi scenari di analisi della realtà e del pianeta Terra".

MILANO - Palazzo del Senato
SANDRO GORRA
NOI, GIRAFFE NUDE

Dal 5 ottobre al 27 ottobre presso il Palazzo del Senato di Milano, va in scena la mostra NOI, GIRAFFE NUDE a cura di Antonio D'Amico, la prima sorprendente esposizione del pubblicitario Sandro Gorra che, attraverso un ciclo di sculture, dipinti e illustrazioni racconta il suo complesso e fantasmagorico mondo, per svelarci come un uomo che per tutta la sua vita ha creato pubblicità si è lasciato coinvolgere dalla passione per l'arte, usando con maestria gli espedienti dell'ironia e del paradosso e attingendo a piene mani dalla poesia del quotidiano. Sandro Gorra, uno dei più noti creativi nel mondo dell'advertising internazionale, ideatore di campagne per i più grandi brand mondiali, ha sempre voluto "giocare" con la creatività, dimostrando che fare il pubblicitario non significa piegare l'arte al commercio, bensì spingerla ai limiti della sua forza. Tante le pubblicità iconiche entrate nell'immaginario collettivo che portano la sua firma, come quella di "Star è sempre con me" o del profumo "Égoïste" per Chanel o "Io guardo il risultato" per Collistar o ancora "Piano piano, buono buono" per il panettone Maina. Nella splendida cornice del Palazzo del Senato dunque si potranno ammirare sculture grandi e piccole, realizzate con differenti materiali, corredate dai loro bozzetti, ma anche dipinti e illustrazioni che costituiscono un corpus a sé stante, sorprendente. Si tratta di una mostra che mette in evidenza un particolare modo di intendere l'arte e la vita, ossia la Daily-Art, come la definisce l'artista, che prende spunto dalle emozioni che l'uomo manifesta quotidianamente amando, invidiando o addirittura detestando, ma sempre con quel tocco di ironia di chi per abitudine e per esperienza sa guardare le cose da una prospettiva ludica e al tempo stesso concreta nella sua essenza. Un lavoro leggero e complesso, che non ha paura di comprendere e poi sfidare i pregiudizi e dove ogni scultura e immagine sarà affiancata da un pensiero che la riguarda e che diviene parte integrante dell'opera.

**MILANO - Galleria Fatto ad Arte
MITO E MATERIA**

L'immaginario fantastico di Ugo La Pietra incontra la Manifattura Rometti

Ceramiche Rometti, la storica manifattura umbra nata nel 1927, presenta la mostra MITO E MATERIA L'immaginario fantastico di Ugo La Pietra incontra la Manifattura Rometti. Da una collaborazione avviata nel 2016 con Ugo La Pietra sono nate tre collezioni che hanno trovato nella Galleria Fatto ad Arte, da sempre luogo di studio ed esposizione dell'alto artigianato artistico, la loro perfetta collocazione. La mostra sarà anche l'occasione per celebrare l'80° compleanno di Ugo La Pietra, attraverso l'incontro della creatività del designer con il savoir faire delle ceramiche d'arte Rometti.

La storia delle Ceramiche Rometti affonda le sue radici alla fine degli anni '20 del Novecento e in più di 90 anni di attività conserva tutt'oggi un modo unico di fare ceramica, seguendo le tecniche della tradizione applicate ad oggetti originali e innovativi. Tante sono le collaborazioni all'attivo, da quelle artistiche a partire da Corrado Cagli, Dante Baldelli, Leoncillo fino ad arrivare ad Ambrogio Pozzi a quelle con designer internazionali come Liliane Lijn, Chantal Thomass e Kenzo Takada. Un nuovo impulso alla manifattura è dato da Massimo Monini che acquista e rilancia l'azienda nel 2010, forte della sua conoscenza del territorio umbro e dell'esperienza in campo internazionale.

L'incontro di due anni fa con Ugo La Pietra ha dato vita ad una intensa collaborazione in cui il designer si è messo in gioco lavorando a stretto contatto con Jean Christophe Clair direttore artistico del brand e confrontandosi con il DNA della Rometti, caratterizzato da forme geometriche in cui dialogano, in un elegante alternanza di simmetrie, il bianco e nero, tipico della manifattura di Umbertide. Le dimensioni delle singole opere sono maggiorate rispetto agli standard conosciuti di Ugo La Pietra, una necessità sorta da un concreto ed efficiente scambio di idee tra lo stile concentrato sul recupero del genius loci del designer milanese e la vocazione internazionale assunta negli ultimi dieci anni della Rometti. Il dialogo tra forme e decori trova in questo connubio di esperienze un nuovo slancio tanto che La Pietra recupera il motivo a chiasmo, già presente nei decori figurativi di Cagli e Dante Baldelli degli anni Trenta, ma lo sottrae da una figurazione narrativa, innestando segni ed incisioni che traggono origine da una cultura spazialista.

Sono nate così tre serie che caratterizzano la nuova collezione artistica della Rometti: i colossali Totem - Celebrante, Offerta e Idolo - espressioni autentiche della sensibilità dell'uomo e artista Ugo La Pietra, prodotti in edizione limitata e numerata, ciascuna di 9 esemplari; una serie di 24 pezzi, vasi, candelabri e contenitori caratterizzati da un estremo rigore formale e cromatico, tutti realizzati a mano, al tornio, senza l'impiego di stampi; infine, le Mani, ovvero il linguaggio irriverente della strada trasferito sulle gestualità contemporanea che con le sue movenze e i suoi tatuaggi e le unghie nere e aguzze, ci restituisce uno spaccato del nostro tempo in una dimensione di elegante tribalità moderna.

Oggetti d'uso e decorativi che dimostrano la grande perizia progettuale di Ugo La Pietra nel confrontarsi con una materia viva quale è l'argilla, coniugando la concretezza del materiale con l'astratta tensione delle linee geometriche, la sacralità totemica e il gusto contemporaneo dello street style.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 10 ottobre al 17 novembre.

ROMA - Il Margutta Vegetarian Food & Art

VALERIO DI BENEDETTO

INDACO "In bilico tra colore e poesia"

"Dall'indaco, un blu ancora più intenso" scrisse qualche secolo fa un monaco buddista. Tingendo con la pianta di indaco ripetutamente un tessuto, si ottiene un blu ancora più blu dell'indaco stesso. E se intingessimo la vita con la vita, se andassimo a fondo in un abisso indaco totalmente inesplorato, sopportando e superando ogni ostacolo, dalla paura del buio alla pressione del mare che comprime il cuore e ti impedisce di pensare... Cosa c'è andando a fondo, verso l'impossibile. Cosa puoi trovare? Io ho trovato dei pezzi di ferro arrugginiti e ho deciso di colorarli e poetizzarli. Tu cosa farai? Ogni persona ha una missione che è solo sua! Qual è la Tua? (Valerio Di Benedetto). La mostra, a cura di Alice Belfiore, rimarrà aperta dal 27 settembre al 3 dicembre.

VENEZIA

Museo di Storia Naturale

MEMORIE

DELL'EDEN

di Kim Kototamalune

In occasione della seconda edizione di Venice Glass Week, Kim Kototamalune, artista vietnamita che vive e lavora in Francia, grazie al sostegno di Fondazione Musei Civici, Ten Arts e ICI Venice - Istituto Culturale Internazionale, presenterà al Museo di Storia Naturale di Venezia dal 9 al 16 settembre 2018 una delle sue opere dal titolo: Memorie dell'Eden.

L'artista scolpisce e fila con il vetro a partire dal vuoto, senza matrice, sino all'apparizione della forma immaginata la quale richiede una lettura e una riflessione profonda per dare corpo all'opera finale.

Il vetro solidificato dimentica la sua natura molecolare liquida rivelandosi così il medium appropriato per esprimere la dimensione fragile, ma allo stesso tempo forte della vita.

Direttore

FABRIZIO DE SANTIS

Segretaria di redazione

Gabriella Ravaglia

Direzione, redazione

Via Grumello 45

24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore

FDESIGN

Via Grumello, 45

24127 Bergamo

Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

MILANO - Galleria Deodato Arte
TOMOTO NAGAO:
IRIDESCENT OBSESSIONS

La mostra personale di Tomoko Nagao (Nagoya, 1976), esposta dal 27 settembre al 27 ottobre 2018 presso la galleria Deodato Arte di Milano, è incentrata sulla recente spettacolare e inedita produzione dell'artista giapponese che da anni contamina la grande arte occidentale con i miti della cultura manga nel solco della tendenza micro-Pop.

Il nuovo ciclo presentato è quello dei Flowers, la recente produzione in vettoriale che rappresenta una rievocazione in chiave Pop dei classici vasi di fiori fiamminghi, tratti in particolare da Jan Brueghel: lo splendore delle varietà floreali, la magnificenza dei colori sono tradotti in superficie attraverso singolare rielaborazione digitale. I fiori hana rappresentano uno dei punti cardine dell'ideale di bellezza effimera dell'estetica della cultura Giapponese, già introdotti in chiave ultra-pop da Takashi Murakami che ha utilizzato il soggetto floreale in modo seriale, tra opere uniche, stampe e capsule-collection, proposti con la faccina da "emoticon" come liaison tra l'immaginario pop occidentale e orientale.

Negli spazi della galleria Deodato sono allestiti altri nuovi cicli di Tomoko, tutti del 2018: si tratta di stencil che rappresentano una variante della precedente produzione su materiali particolarmente iridescenti e riflettenti, in grado di rendere l'icona sempre più leggera nel trasferimento dal digitale alla superficie trasparente. La tecnica dello stencil, nota al mondo dell'arte grazie ai linguaggi della street art (da Banksy in poi) è riproposta e sperimentata su materiali cangianti che vanno oltre il semplice cambio di supporto e diventano un importante display tecnico e tecnologico.

Una sezione è dedicata ai recenti quadri a olio dal soggetto della Gioconda, che riflettono la progressiva maturazione dell'artista nella sua produzione dell'olio su tela.

L'arte di Tomoko, aderisce all'esperienza culturale Superflat, capace di elaborare dei dispositivi a lettura stratificata, apparentemente banali, basati sull'icona e sulla sua ripetizione "differente" dell'immagine tratta dall'antico, declinata in mille varianti. Nelle sue opere assistiamo all'innesto della tradizione giapponese delle anime nei miti della cultura occidentale, italiana in particolare, già peraltro setacciati dalla lunga esperienza Pop degli anni settanta e rivisitati dalle tendenze postmoderne degli anni Ottanta a cui esplicitamente Tomoko si ricollega: Caravaggio, Leonardo da Vinci, Botticelli, Tiziano, Velasquez, la scuola di Fontainebleau, Delacroix. Mostra a cura di P. Campiglio e C. Gangitano.

MAMIANO DI TRAVERSETOLO (Parma)
LICHTENSTEIN

La Fondazione Magnani-Rocca presenta una retrospettiva dedicata ad uno dei più grandi artisti del XX secolo: Roy Lichtenstein. In mostra alla Villa dei Capolavori dall'8 settembre al 9 dicembre. Il genio della POP ART americana che ha influenzato grafici, designer, pubblicitari ed altri artisti contemporanei tanto che ancora oggi è possibile riscontrare riferimenti allo stile di Lichtenstein in ogni ambito del design e della comunicazione.

Una mostra esplosiva che riunisce oltre 80 opere del Maestro e degli altri grandi protagonisti della Pop Art americana come Andy Warhol, Mel Ramos, Allan D'Arcangelo, Tom Wesselmann, James Rosenquist e Robert Indiana.

La prima parte della mostra è dedicata alla stagione iniziale della Pop Art, quegli anni fra il 1960 e il 1965 in cui nascono le icone di Lichtenstein tratte dal mondo dei fumetti e della pubblicità, qui a confronto con i lavori dei compagni di avventura dell'artista, quali i citati Warhol, Indiana, D'Arcangelo, Wesselmann, Ramos, Rosenquist e altri ancora, a testimoniare della nuova società e della nuova arte che la rispecchia e che prende il nome di Pop Art. Questo periodo è rappresentato in mostra da autentici capolavori pittorici come Little Aloha (1962) e Ball of Twine (1963), ma anche da una rarissima opera degli inizi come VIIP! (1962), e da una strepitosa serie di opere grafiche, tra le quali spiccano Crying Girl (1963) e Sweet Dreams, Baby! (1965), le più geniali e celebri rielaborazioni delle tavole dei comics che ancora oggi identificano non solo Lichtenstein ma un intero decennio della storia dell'arte e del costume del XX secolo.

A fianco delle opere derivate dai fumetti, certo le sue più conosciute, Lichtenstein inizia alcune serie che hanno come riferimento da un lato la storia dell'arte, dall'altro il grande tema dell'astrazione pittorica: sono i dipinti che testimoniano la varietà e la complessità del pittore e che aprono nuove interpretazioni sia sulla sua opera che sull'intera stagione della cosiddetta Pop Art: anche in questo caso alle opere di Lichtenstein si affiancano quelle dei suoi coetanei, continuando quel dialogo fondamentale tra protagonisti di uno dei momenti cruciali dell'arte del XX secolo. Esemplici a questo proposito sono le astrazioni numeriche e letterarie di Robert Indiana (con un prezioso "FOUR" degli anni Sessanta e una celebre scultura "LOVE") o il ciclo "Flowers" di Andy Warhol. Tra queste serie, si ricordano quella dei "Paesaggi" e quella dei "Fregi", che prendono avvio nei primi anni Settanta.

Quasi contemporaneamente nasce anche un altro genere, quello che proviene direttamente dalla storia dell'arte: ecco allora le figure ispirate a Picasso e a Matisse – ma anche dal Surrealismo, come la celeberrima Girl with Tear (1977) che giunge in via straordinaria dalla Fondation Beyeler di Basilea – pretesti per rielaborare e riscrivere una storia dell'arte e dei generi attraverso il proprio linguaggio, per cannibalizzare anche la storia delle immagini, siano esse colte o popolari.

La mostra è poi punteggiata da alcune serie di fotografie che ritraggono l'artista all'opera nel suo studio. Gli autori sono due protagonisti della fotografia d'arte italiana, Ugo Mulas e Aurelio Amendola.

Quello che rende unica questa mostra è il principio di lettura complessiva della creatività dell'artista che permette di apprezzare Lichtenstein nella sua interezza, affrontando tutte le stagioni e tutti i temi della sua arte.

**BELLINZONA - MACT/CACT
MARTIN DISLER
Rituali di carta 1981-1995**

Dopo la sua mostra nel 1994 a Castelgrande (sculture bronzee) e nella prima sede del Centro d'Arte (opere murali) – con la quale il MACT/CACT inaugurò la sua apertura ufficiale in Ticino – e quella del 2014, a commemorare i vent'anni da questo primo evento, l'Istituto ospita il terzo incontro espositivo con Martin Disler (1949-1996); questa volta interamente dedicato all'opera su carta.

L'energia fortemente prolifica dell'artista svizzero spazia da tecniche e linguaggi molto diversi tra loro, anche se un comune denominatore li unisce; il notevole vigore creativo, che attraverso la violenza del gesto espressivo dell'espressione stessa, riesce a perforare la dimensione reale, costringendo lo spettatore a mettersi a confronto con il fastidioso piacere delle proprie ossessioni esistenziali, che pure sono quelle dell'umanità intera.

Martin Disler è un importante scrittore, pittore, scultore e disegnatore senza fine. Le sue opere su carta sono geneticamente l'inizio dei suoi lavori di grande formato; nel gesto su carta egli trova, dandole forma, quell'energia poetica, che trasmette potenza ai suoi lavori più grandi. La carta è, per l'artista, quel corpo ch'egli sfiora talvolta con grazia, talvolta con incisa violenza. L'impatto tra la forte rappresentazione dei suoi corpi in continua metastasi e riproduzione e la delicatezza cartacea dà un senso alle sue scelte tematiche e di vita. Disler è un autore al di là delle convenzioni sociali, oltre la vita stessa, e soprattutto consapevole della natura secolare del transito e passaggio metamorfico tra la nascita e la morte: questa difficile ritualità sempre in bilico e disperatamente in dialogo con l'Infinito.

Non solo disegnatore, ma anche incisore sconfinato, con una produzione che contempla quasi tutte le tecniche calcografiche, Martin Disler segue e rispetta i suoi temi e nell'istesso tempo la tecnica che ha scelto per dare loro un corpo. Il corpo, il continuo rapporto con l'altro e con il sé sono, infatti, le liturgie dell'uomo e i temi fondamentali del processo creativo di questo autore. In mostra si riassumono tutti i periodi della sua corta ma intensa carriera; dai primi anni Ottanta fino al 1995, anno che precede la sua prematura scomparsa. In questa nuova e ultima fase della sua produzione artistica, Martin Disler sviluppa maggiormente i temi con rinnovata poetica espressiva, rispetto allo stilema che lo ha contraddistinto e marcato negli anni Ottanta.

La dimensione della mostra è "da camera", non foss'altro che per formato delle opere, e riassumono parallelamente il gusto di chi le ha assemblate. Il gesto disleriano graffia la superficie della carta, la incide, la scolpisce e talvolta la mortifica, come fosse una materia dura, cui attribuire un senso e dare un'anima morbida. Le xilografie del 1988, per esempio, stampate su di una fine carta giapponese, mal celano la notevole forza fisica dell'artista mentre prepara la tavola lignea. Il suo gesto muscolare nell'atto esecutivo è in seguito riprodotto con grazia e delicatezza sulla base cartacea, così come per le tecniche miste, l'autore mette a dura prova quel delicato supporto, mettendosi altresì alla prova con piacevole incoerenza e desiderio di sperimentazione e ricerca. La grandezza di Martin Disler riposa nel dialogo con l'Infinito e nel superamento della barriera reale per varcare quel portale dell'universalità che lo rende magistrale ed eterno.

L'esposizione è un omaggio a uno degli artisti svizzeri, che hanno tracciato in qualche modo anche la Storia e le storie di questo Centro. Il suo autoritratto, *Gerinnendes Selbst* (Il Sé che si coagula) del 1987, rimane uno dei suoi pezzi importanti, capace di trasformare l'artista che ritrae il sé in una forza della natura; quella che oltrepassa l'oggettivo per fondersi con l'universo, lo sciamanico o il sovrumano.

La ritualità in Disler, che è anche ossessività produttiva e quindi ossessione del trasmettere il proprio sé, tocca momenti estatici tali, da ricordare quella follia dei body artisti, intenzionati a lasciare il corpo oggettivo e soggettivo per entrare quasi nel soprannaturale, all'interno di una dimensione fondamentalmente anti-culturale. (30 settembre - 13 dicembre)

**MILANO - Biblioteca Sormani
WILLIAM G. CONGDON
Il gesto dell'Io**

Dal 7 settembre al 23 ottobre la Biblioteca Sormani ospiterà una mostra dedicata all'artista americano William G. Congdon in occasione del ventesimo anniversario della scomparsa. Verrà esposta per la prima volta una selezione inedita di quadri della collezione di Carlo Rapetti, che intrattenne con l'artista un rapporto di collaborazione durante il periodo trascorso dal pittore nella Bassa milanese, dagli anni Ottanta fino alla morte.

Nato a Providence, Rhode Island, nel 1912, Congdon si avvicina alla pittura dopo la tragica esperienza di autista volontario di ambulanza sui campi del secondo conflitto mondiale. Alla fine degli anni Quaranta realizza le sue prime mostre presso la Betty Parsons Gallery come esponente della corrente degli Espressionisti Astratti con Rothko, Pollock, Barnett Newman, Motherwell, Reinhardt e Pousette-Dart. Già negli anni Cinquanta si allontana dall'Action Painting ed intraprende un cammino di maturazione umana ed artistica in Italia, alla ricerca sofferta di un linguaggio proprio.

E proprio durante il periodo trascorso nella Bassa milanese, a Gudo Gambaredo, Congdon raggiungerà la sua massima espressione artistica: qui si consolida il rapporto di amicizia e di collaborazione con Carlo Rapetti, che diventa suo assistente di studio fino alla morte, avvenuta nel 1998. Rapetti più volte fu l'ago della bilancia nella decisione di salvare o distruggere un quadro nella fretta di reperire supporti e, grazie alla sua capacità di prendere tempo e di procurare nuove tele, vennero salvate molte opere.

Ponendo all'attenzione del pubblico e degli studiosi una parte significativa di questo corpus finora sconosciuto, la mostra intende proporre spunti e riflessioni per ulteriori approfondimenti critici e suggerire nuove chiavi di accesso alla lettura dell'opera integrale di William Congdon. Lo fa soprattutto proponendo una lettura "laica" della sua opera, in particolare dei dipinti a carattere religioso.

TREVISO - Sedi varie**RE.USE. Scarti, oggetti, ecologia nell'arte contemporanea**

Dal 27 ottobre 2018 al 10 febbraio 2019 Treviso ospiterà la mostra "RE.USE. Scarti, oggetti, ecologia nell'arte contemporanea" a cura di Valerio Dehò. L'esposizione, composta da 87 opere di 58 artisti internazionali, sarà dislocata in tre diversi spazi espositivi della città, di cui due sedi museali, quali il Museo di Santa Caterina e il Museo Casa Robegan, ed uno privato, il piano Nobile di Ca' dei Ricchi. RE.USE è un progetto ideato dall'Associazione TRA Treviso Ricerca Arte, realizzato in coorganizzazione con il Comune di Treviso e con la collaborazione dei Musei Civici di Treviso.

La mostra "RE.USE" traccia un viaggio nella storia dell'arte e nella cultura artistica, dal Novecento fino ai nostri giorni, per guardare in dettaglio come il tema del Riuso/RE.USE è stato affrontato nelle varie decadi e dai vari artisti e come questo grande tema continua a produrre opere e a stimolare la creatività delle attuali generazioni, ricoprendo un ruolo attivo e propositivo per comunicare al pubblico valori condivisi socialmente rilevanti.

Attraverso le opere di grandi artisti come Marcel Duchamp, Piero Manzoni, Michelangelo Pistoletto, Alberto Burri, Mimmo Rotella, Tony Cragg, Christo e Damien Hirst solo per citarne alcuni, l'esposizione si propone di documentare in un arco cronologico che va dai primi decenni del Novecento fino ai giorni nostri, il rapporto continuo che l'arte ha avuto con gli oggetti d'uso comune e con gli scarti. La mostra sarà, quindi, un vero e proprio viaggio per ammirare la nascita, l'evoluzione e lo stato attuale del concetto di riutilizzo con finalità etica ed estetica nel mondo dell'arte moderna e contemporanea.

La mostra non può non iniziare che dalle idee e dalle opere di artisti come Marcel Duchamp (1887-1968), Man Ray (1901-1976), Alberto Burri (1915-1995) e Piero Manzoni (1933-1963), senza le quali la distanza tra il museo e il mondo degli oggetti industriali e comuni, sarebbe rimasta inalterata. Il tema dei rifiuti, negli anni Sessanta, diventa una critica alla società consumistica; si comincia a intravedere la responsabilità sociale da parte degli artisti, che assumono un atteggiamento di opposizione a un sistema di spreco. Il gruppo dei Nuovi Realisti francesi di cui facevano parte Mimmo Rotella (1918-2006) e i celebri Spoerri (1930), Arman (1928-2005), César (1921-1998), Jean Tinguely (1925-1991) ha creato un movimento attorno a questa concezione. Per questi artisti il riuso divenne una sorta di programma ideologico: etica ed estetica si sono fuse insieme, proponendo un'arte che non fosse solo decorazione e abbellimento, ma che veicolasse anche dei forti messaggi alla società. La consapevolezza ambientale e la coscienza ecologica degli anni Ottanta e Novanta è ormai diventata un leitmotiv dell'arte contemporanea. Artisti come Michelangelo Pistoletto (1933), Damien Hirst (1965) hanno dato un contributo quasi iconico in questo contesto, aggiornando a oggi la lezione delle avanguardie storiche del Futurismo e del Dadaismo. Si arriva, infatti, a una vera e propria rappresentazione della moderna coscienza ecologica nel 1999, con l'opera "Regina" realizzata da Enrica Borghi.

RE.USE mira ad un coinvolgimento diffuso della città e propone accanto alla mostra un calendario di eventi collaterali multidisciplinari sul tema.

NOTO - Museo Gagliardi**ABSTRACTA. DA BALLA ALLA STREET ART**

apertura prorogata

fino a domenica 28 ottobre 2018

GUALDO TADINO - Museo Civico Rocca Flea**MONDO DIPINTO**

Antologica di Renzo Scopa

6 ottobre - 4 novembre

FAENZA - M.I.C.**SUPERFICI D'AUTORE**

Il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, in corrispondenza con due delle più importanti fiere dedicate alla ceramica in Italia (Cersaie a Bologna e Tecnargilla a Rimini) mette in mostra dal 20 settembre al 7 ottobre i lavori di sei marchi noti dell'industria ceramica che hanno scelto di investire nella produzione di alcune linee di superfici progettate da designer di importanza internazionale insieme ai vincitori del Tecnargilla Design Award (TDA), il concorso ideato da Tecnargilla per premiare le ultime innovazioni tecnologiche, i materiali e le finiture di superficie applicabili alla produzione di piastrelle ceramiche.

Insieme agli Awards sono esposte le migliori produzioni di CEDIT - Ceramiche d'Italia del gruppo Florim con i lavori realizzati da Formafantasma, Zaven e dai fratelli Achille e Pier Giacomo Castiglioni; Diesel Living with Iris Ceramica, Gigacer con il progetto "Les Couleurs Le Corbusier", Lea Ceramiche con Fabio Novembre e Philippe Nigro, Marazzi con Antonio Citterio Patricia Viel, infine Mutina con Ronan & Erwan Bouroullec, Hella Jongerius, Raw Edges, Patricia Urquiola.

**ROMA - Studio Arte Fuoricentro
"ROMINA"**

Dal 12 al 28 settembre Studio Arte Fuori Centro propone la mostra "ROMINA", con opere di Mavi Ferrando, Teresa Pollidori, Ilia Tufano. La mostra vuol essere un momento di confronto tra le tre artiste che hanno un percorso professionale simile che le ha viste operare nella doppia veste di artiste e promotrici culturali. Il titolo ROMINA prende giocosamente spunto dall'anagramma del percorso itinerante della mostra che dopo Roma verrà esposta negli spazi di Quintocortile di Milano diretto da Mavi Ferrando (dal 27 novembre all'11 dicembre) e Movimento Aperto di Napoli diretto da Ilia Tufano (dal 18 gennaio all'8 febbraio 2019), associazioni che operano per la promozione della ricerca artistica contemporanea.

RHO- Villa Burba / Parco Europa
CARLO RAMOUS**Dal figurativo al dinamismo astratto**

Il 6 ottobre presso le sale di Villa Burba – alla Biblioteca Ragazzi sarà inaugurata la mostra “Carlo Ramous. Dal figurativo al dinamismo astratto”, che si protrarrà sino al 27 ottobre.

Organizzata dal Comune di Rho con la curatela di Cristina Palmieri, l'esposizione si propone di offrire una ricognizione dell'iter artistico di uno degli scultori più importanti del secondo Novecento.

Allievo di Luciano Minguzzi e di Marino Marini, coetaneo di Arnaldo Pomodoro, Alik Cavaliere, Giancarlo Sangregorio, nel proprio iter di ricerca testimonia le intense sollecitazioni culturali che attraversano gli anni successivi al secondo conflitto mondiale. Anni in cui gli artisti percepiscono la necessità di svincolarsi dai canoni – pur rivoluzionari – delle prime avanguardie, aprendosi a nuovi dialoghi e confronti; ognuno con la propria peculiare ricerca semantica, approda a linguaggi che, pur partendo da riferimenti al reale, arrivano ad impossessarsi di una libertà creativa ed immaginativa che conduce ad una ridefinizione nei confronti dell'oggetto, sia nel senso di una figurazione in cui il rapporto mimetico si fa meno pressante, sia nell'apertura all'astrattismo.

Il percorso espositivo è stato ideato nella volontà di avvicinare il pubblico non solamente al periodo più noto e proficuo di Ramous, quello dell'approdo verso il consolidamento di un'architettura plastica di forme libere, che vivono di slanci e leggerezza aerea, pur sempre controllata dalla disciplina e dal desiderio di contenere l'opera all'interno di nitide geometrie, ma anche alle opere degli anni Cinquanta, appartenenti al momento figurativo, in cui evidente è il magistero picassiano, nella stilizzazione delle forme arcaicizzanti ed antropomorfe, nonché quello di Martini e di Marino Marini.

Notiamo infatti una scultura di peso, che nasce dalla e nella struttura modellata, quasi come se in questa esistesse già, a priori. In esse è già in luce quella propensione ad una scultura sintetica, fatta di masse severe e di blocchi sovrapposti che, come l'artista medesimo ebbe a dichiarare, dialogano con lo spazio circostante assorbendone la luce.

Altri bronzi appartengono agli anni Sessanta, anni di maturazione in cui l'artista si avvicina al linguaggio astratto, approfondendo i valori del ritmo, affidato allo studio dei volumi in relazione allo spazio ambientale, nel desiderio di conferire all'opera una “monumentalità” essenziale.

MILANO - Lorenzelli Arte
IL CABARET DEL NIENTE.**Arturo Bonfanti in dialogo con J. Bissier e V. Pasmore**

Aprirà il prossimo 27 settembre la mostra Cabaret du néant dedicata alla figura di Arturo Bonfanti, importante protagonista della scena artistica del secondo dopoguerra che ha saputo creare un linguaggio molto personale nell'ambito della grande tradizione italiana.

Con lui, in un ideale dialogo, due rilevanti esponenti della scena astratta internazionale del secondo Novecento, Julius Bissier (Friburgo in Brisgovia 1893 - Ascona 1965) e Victor Pasmore (Chelsham 1908 - Malta 1998)

Il titolo della rassegna è ispirato ad un'opera del 1955 di Arturo Bonfanti dalla quale traspaiono gli elementi peculiari della poetica di questo artista, nato a Bergamo nel 1905 e scomparso esattamente quarant'anni fa. Anzitutto il singolare “senso dello spettacolo” che contraddistingue la sua pittura astratta. Nei suoi dipinti infatti – soprattutto in quelli degli anni Quaranta e Cinquanta – è come se si aprisse il sipario e andasse in scena una pièce ironica ed enigmatica, con un sottofondo musicale sottile ma percettibile. Bonfanti d'altra parte, anche in quanto genere del grande attore milanese Edoardo Ferravilla, ha conosciuto e frequentato il mondo dello spettacolo internazionale. La chiave di Calandrino, il film di marionette con cui ha vinto un premio al Festival di Cannes del 1954, testimonia quanto la sua creatività superasse di gran lunga i confini del più ortodosso astrattismo, e permette di comprendere la teatralità di certe sue composizioni dal sapore giocoso e allo stesso tempo metafisico.

Una grazia inafferrabile e un'essenzialità che riesce a essere intensamente espressiva accomunano il lavoro di Bonfanti a quello Bissier e di Pasmore (Chelsham 1908 - Malta 1998). Fra loro intercorre una fitta rete di rimandi estetici all'insegna dell'allusività, della sottigliezza, della capacità di dipingere la vaghezza con un'estrema e paradossale precisione. Un non-so-che ineffabile congiunge trasversalmente questi tre artisti che si sono personalmente conosciuti, e poeticamente riconosciuti, grazie alla galleria Lorenzelli, facendo nascere un sodalizio che è durato nel tempo. In mostra sarà presentato un consistente nucleo di opere di Bonfanti che spazia dagli oli su tela della Biennale del 1968 ai Rilievi e ai Pavatex, questi ultimi trascurati dalla critica sino a oggi anche se di eclatante contemporaneità. Per evidenziare il reciproco scambio creativo fra gli artisti, saranno presenti in mostra tra l'altro due fra le più grandi tele di Pasmore (alte circa 4 metri), realizzate ed esposte nel 1974 per il Museo della Valletta, e un gruppo di acquarelli e oli della prima metà degli anni Sessanta di Julius Bissier.

Il catalogo include i testi di Matteo Lorenzelli e Roberto Borghi, un'antologia di interventi di vari autori e un bellissimo scritto critico-poetico del 1962 che Michel Seuphor dedicò a Bonfanti.

Durante l'inaugurazione verrà proiettato La chiave di Calandrino, il film di marionette girato nel 1954 da Arturo Bonfanti con il quale l'artista vinse il Prix du Film de Marionettes al Festival di Cannes del 1954.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 17 novembre.

MILANO - Galleria Davide Gallo**ANDREA BARBAGALLO**
"WHALE FALL"

13 settembre - 20 ottobre

YEREVAN (Armenia) - Sedi varie
SOUNDLINES OF CONTEMPORARY ART

In occasione del centesimo anniversario della nascita della Repubblica Armena, la capitale Yerevan apre le porte all'arte contemporanea con la grande mostra "International Contemporary Art Exhibition: Armenia 2018 (ICAE2018). Soundlines of Contemporary Art", nella quale dal 25 settembre al 25 ottobre saranno esposte opere di oltre settanta artisti internazionali in sette importanti sedi. Si tratta della prima manifestazione di arte contemporanea a Yerevan, che unisce pittura, scultura, fotografia, video, installazione e che mette in contatto un gran numero di artisti provenienti da ogni parte del mondo, alcuni dei quali hanno aderito alla proposta di realizzare le proprie opere in situ, e altri di tenere diversi workshop con gli studenti delle accademie. È stato così raggiunto l'obiettivo di coinvolgere il territorio, renderlo partecipe del dibattito artistico internazionale e di evidenziarne la vocazione allo scambio culturale. Infatti l'evento si estende alla città con una diffusione capillare in sette dei più importanti luoghi a vocazione culturale. "Soundlines of Contemporary Art", curata da Mazdak Faiznia e Marina Hakobyan, è ideata da Fabio Lenzi e Alberto Cagliostro.

La mostra rivela come l'arte armena sia armonicamente in sintonia con l'arte contemporanea internazionale, similmente a quanto avviene in un'orchestra in cui il suono del duduk armeno si integra perfettamente con gli altri strumenti. Con metafore visive e utilizzando le principali espressioni dell'arte contemporanea, rappresentano l'Italia: Rossella Biscotti, Alighiero Boetti, Loris Cecchini, Chiara Dynys e Roberto Pugliese, in un contesto internazionale quanto mai vario: Lida Abdul (Afghanistan), Adel Abidin (Iraq), Aboudia (Abdoulaye Diarrassouba, Costa d'Avorio), Etel Adnan (Libano), AES+F (Russia), Shahriar Ahmadi (Kurdistan/Iran), Francis Alys (Belgio), El Anatsui (Ghana), Arevik Arevshatyan (Armenia), Chant Avedissian (Egitto/Armenia), Sonia Balassanian (Iran/Armenia), BGL (Canada), Sanford Biggers (USA), Christian Boltanski (Francia), Herman De Vries (Paesi Bassi), Latifa Echakhch (Marocco), Victor Ehikhamenor (Nigeria), Arman Grigoryan (Armenia), Shilpa Gupta (India), Diana Hakobyan (Armenia), Sarkis Hamalbashyan (Armenia), Mona Hatoum (Libano), Sahand Hesamiyan (Iran), Hiwa K. (Kurdistan/Iraq), Ilya & Emilia Kabakov (Russia), Lee Kit (Cina), Julia Krahn (Germania), Roland Emile Kuit (Paesi Bassi), Hiroyuki Masuyama (Giappone), Sirak Melkonian (Iran/Armenia), Karen Mirzoyan (Armenia), Kevork Mourad (Siria/USA), Moataz Nasr (Egitto), NeSpoon (Polonia), Nicky Nodjoumi (Iran), Melik Ohanian (Francia/Armenia), Adrian Paci (Albania), Sahak Poghosyan (Armenia), Imran Qureshi (Pakistan), Jon Rafman (Canada), Tomas Rajlich (Repubblica Ceca), Anri Sala (Albania), Ararat Sarkissian (Armenia), Walid Siti (Kurdistan/Iraq), Léon Tutundjian (Turchia/Armenia), Piotr Uklanski (Polonia), Mohsen Vaziri-Moghaddam (Iran), Lawrence Weiner (USA), Sislej Xhafa (Kosovo), Chen Zhen (Cina)

BRA - Palazzo Mathis
"BRA, ROERO E LANGA"

E' un affascinante racconto per immagini del territorio la mostra "Bra, Roero e Langa" che inaugura l'8 settembre. Attraverso le scenografiche opere dei fotografi Tino Gerbaldo, Bruno Murialdo e Roberto Tibaldi, il visitatore sarà trasportato – come per magia – ai piedi del cedro del Libano di frazione Annunziata a La Morra, nella bottega del grappaiole angelico Romano Levi, sulle rocche innevate di Pocapaglia, tra i profumi della lavanda a Sale San Giovanni, nei 'ciabot' e nei più suggestivi borghi patrimonio Unesco. Consueta e prestigiosa sede dell'esposizione è lo storico Palazzo Mathis, punto di partenza per l'emozionante viaggio visuale, a colori e in bianco e nero.

La mostra è visitabile ad ingresso gratuito fino all' 8 dicembre.

ROMA - Galleria Piomonti
SIMONE MARINI
Nuove direzioni

La galleria Piomonti Artecontemporanea presenta una mostra di Simone Marini dal titolo "Nuove direzioni", che sarà aperta al pubblico dal 27 settembre al 20 ottobre.

Con queste nuove opere Simone Marini non vuole fare un inno ai social, ma prendere coscienza del grande potere che esercita internet, nella società contemporanea. Conoscere e non sottovalutare il mezzo per poterlo eventualmente dominare o almeno, tenere sotto controllo. Vedi Facebook, che da "semplice" svago per ragazzi fino ai più anziani, è diventato il mezzo per veicolare informazioni da usare anche in campo elettorale! 10 sculture, targhe e cartelli stradali, pensati come possibili nuove intestazioni delle strade delle città metropolitane; sono targhe identiche a quelle comunali, in marmo quelle a muro e in ferro ed alluminio le stradali, con sopra nomi come "Via Facebook, Piazza Twitter, Via Youtube, Piazza Internet, Via Instagram ecc..."

... "Dunque l'opera serve a sviluppare la tensione a interrogare e la segnaletica rinnovata di Marini vuole evidenziare lo spostamento antropologico dell'umanità in una dimensione virtuale e nello stesso tempo bloccata nel suo armamentario tecnologico. Per definizione la segnaletica stradale è destinata a una massa di utenti che s'incontrano e scontrano casualmente e volontariamente.

La denominazione presa dal web sembra costringere il passante ad uscire dal riserbo e dall'isolamento domestico per affrontare altri con cui condividere l'appuntamento del luogo.

L'uso scultoreo di tale segnaletica evidenzia una tradizione duchampiana, con la differenza che nel nostro caso non c'è alcun object trouvé, piuttosto la costruzione e messa in evidenza di una realtà probabilmente e cinicamente rimossa" (Achille Bonito Oliva).

La mostra è accompagnata da un testo di Achille Bonito Oliva, uno scritto di Miltos Manetas e pensieri liberi di Simone Marini e Pio Monti.

**MANTOVA - Galleria A. Sartori
GIANCARLO BUSINELLI
IL COLORE DELLA LUCE**

Dal 29 settembre all' 11 ottobre la Galleria Arianna Sartori di Mantova nella sede di Via Cappello 17, ospiterà la mostra personale dell'artista mantovano Giancarlo Businelli intitolata "Il colore della luce".

La mostra, curate da Arianna Sartori, presenta una serie di dipinti ad olio eseguiti dall'artista dal 2017 ad oggi e dedicati in particolare alla sua città.

Nel presentare la mostra afferma Giacomo Cecchin "...Giancarlo Businelli infatti descrive una Mantova che è sotto gli occhi di tutti ma che appare diversa perché filtrata dalla sensibilità del pittore.

I luoghi più caratteristici come ad esempio il profilo della città visto dai laghi, il Rio o le piazze monumentali sono descritti in una luce tipicamente lombarda e con una pennellata che indugia a tratti per dare volume e concretezza al paesaggio. In questo modo Giancarlo Businelli riesce a dare novità anche alle immagini della Mantova da cartolina, una Mantova che prende vita, vivacità e volume sotto i tocchi esperti del pittore. La luce è mutevole, la superficie frammentata e l'apparente disordine della pennellata invita chi guarda a perdersi nel paesaggio e a indugiare sui piccoli dettagli che conferiscono unicità al quadro.

È però nei paesaggi più "normali", in quelle vie o piazze dove nessuno di regola si sofferma che trova compimento l'arte di Businelli.(...) È qui che il pittore risponde alla vera vocazione dell'arte, in altre parole alla capacità di regalare occhi nuovi a chi guarda per cogliere gli aspetti poetici legati alla normalità. (...) Tuttavia la vera sorpresa si ha nei notturni, quando il pittore gioca non solo con le luci dei lampioni ma anche con gli effetti di luce che si creano nelle pozzanghere createsi per una improvvisa pioggia primaverile. (...) Ecco qual è il valore dell'arte: la capacità di farci vedere luoghi che spariscono davanti alla consuetudine sotto una luce completamente diversa".

**MILANO - Museo Diocesano Carlo Maria Martini
Art for Education: Artisti contemporanei dal Pakistan**

La onlus Italian Friends of The Citizens Foundation TCF e il Museo Diocesano Carlo Maria Martini presentano Art for Education: Artisti Contemporanei dal Pakistan, la prima mostra collettiva di arte contemporanea pakistana in Italia, ospitata dal Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano e nata per sostenere, attraverso il linguaggio universale dell'arte, The Citizens Foundation, l'organizzazione pakistana non governativa, laica e senza scopo di lucro che dal 1995 promuove l'istruzione femminile di qualità in Pakistan.

**VIMERCATE - Spazio Heart
SIMONA UBERTO
Fata Morgana**

Lo Spazio heart riapre dopo la pausa estiva e festeggia il suo settimo compleanno con una mostra personale di Simona Uberto:Fata Morgana.

Un paesaggio immaginario e sorprendente dove tutto non torna, dove il tentativo di ricomporre e mettere a fuoco è irresistibile, le dinamiche costruttive che si formano sono in continuo movimento, l'occhio non ha pace, dove il mistero soggiorna. Spostare lo sguardo, cercare un altrove, rivelare un sogno. Questo è la Fata Morgana di Simona Uberto, una mostra che segna un notevole cambio di passo nella produzione dell'artista che, pur senza perdere di vista la sua inconfondibile cifra stilistica e la coerenza del percorso, ha intrapreso la via di una riflessione sulla riproducibilità del vero e sul potere dell'immaginazione.

Non c'è nulla di normale in questi paesaggi. Il mondo così come lo conosciamo pare essere stato sovvertito: nuvole al posto dello specchio d'acqua di un laghetto, palazzi in cielo e prati a testa in giù. Le nostre certezze vanno a rotoli e noi proviamo ciò che René Magritte definiva "l'attimo di panico" necessario per apprezzare un'opera d'arte.

La mostra sarà aperta dal 16 settembre al 14 ottobre.

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**ROMA - RvB Arts
ARIANNA MATTA
DRAWN IN**

RvB Arts presenta dal 4 ottobre al 3 novembre DRAWN IN, mostra personale dell'artista romana ARIANNA MATTA.

Il titolo inglese gioca sul doppio senso di 'draw', disegnare e attirare, e infatti le ultime opere di Matta tirano lo spettatore dentro i suoi spazi e interni rarefatti e solitari. La figura umana è assente, ma nonostante questo 'vuoto', le opere trasmettono una storia con riferimenti che portano sempre ad un vissuto.

I luoghi e gli oggetti di Matta si scompongono in piani multipli, innescando interferenze che destabilizzano lo sguardo. L'artista interviene con diversi strumenti a creare, usando la metafora di Zygmunt Bauman, una visione liquida della realtà in cui la costruzione cede il passo all'instabilità.

Nelle parole di Matta: "La mia ricerca pittorica si sviluppa intorno all'esigenza di una pittura intimista. Il gesto tecnico, nella mia visione dell'arte, è fortemente legato a quello concettuale; di conseguenza la mia è una pittura gestuale, che si nutre dell'immediatezza delle emozioni - lascio che il movimento sia naturale e svincolato dalla forma."

**CAMBIAGO
Sede Di Mano in Mano**

**BIKI
(Elvira Leonardi Bouyeure)**

22 - 29 settembre

NOTO - Museo Civico
GIUSEPPE LIVIO
ARCAICA

Fa tappa a Noto, dal 14 settembre e fino al 2 ottobre, la mostra itinerante "Arcaica" di Giuseppe Livio, ciclo di grandi carte esplorate con il carboncino dall'artista catanese che, dopo il felice esordio a Catania, esporrà al Museo Civico della città patrimonio Unesco per il suo barocco "ricamato" sulla pietra per poi concludere il tour a Palermo (dal 13 al 27 ottobre).

Nudo, scarno, essenziale. Per Livio, che ha già esplorato la materia come scultore e l'universo cromatico del colore con la pittura, è arrivato il momento del segno. Le carte di Arcaica sono un'impresa monumentale, frutto di un lavoro febbrile – diremmo ciclopico – al quale la tecnica, affinata nel corso degli anni, conferisce il senso del colore e la profondità della composizione narrativa.

Scrivono Guzzardi "Arcaica" è un progetto artistico che vede Giuseppe Livio alle prese con il linguaggio base dell'arte, il segno, gesto arcano e primordiale: epifania del desiderio di bellezza dell'Uomo, come ci documentano i graffiti nelle grotte preistoriche. Suggestivo l'allestimento progettato per il Museo Civico di Noto (ex Monastero di Santa Chiara) dove, accanto ai reperti archeologici recuperati durante le campagne di scavo nell'antico sito della città fa la sua apparizione – quasi visionaria e onirica – l'universo immaginario di Livio, con le figurazioni e le contaminazioni della sua "Arcaica".

Ci troviamo dinanzi a una interessante contaminazione "archeologica" fra le realizzazioni di Livio, alcune di richiamo darwiniano, e gli elementi lapidei della città di Noto Antica, conservati nel deposito museale e oggi fruibili (...) insieme agli scavi archeologici che documentano le prime fasi edilizie del Monastero di età tardobarocca".

MONTAVARCHI
Il Cassero

DENIS BROCCINI
ANTONIO DELLI CARRI
1Personalex2

21 ottobre- 3 febbraio

MILANO - Mondadori Megastore
LUCA (VERNIZZI) - KULTUR NO-SELFIE

Nell'epoca del selfie ritorna in tutto il suo fascino il ritratto su tela, grazie al maestro Luca Vernizzi, fra i più grandi ritrattisti italiani contemporanei, protagonista della bella mostra a cura di Angelo Crespi che si inaugura il 4 di settembre a Milano nello spazio eventi del Mondadori Megastore di Piazza Duomo, dove resterà allestita fino al 23 di settembre.

La mostra di Luca (Vernizzi) a Milano parte dall'autoritratto, il gesto più vicino e più lontano al contempo di un "selfie". In questa mostra, dal titolo provocatorio "Kultur no-selfie", vengono esposti, ritratti di alcune figure del mondo della cultura e dell'arte milanese che Luca ha prodotto per una futura serie, dedicata appunto agli intellettuali italiani. Oltre all'autoritratto nell'atto di dipingere, si potranno vedere in mostra i ritratti dei seguenti personaggi: Elisabetta Sgarbi, editrice e regista cinematografica; Mario Resca, Dirigente pubblico e privato; Angelo Crespi, giornalista e critico d'arte; Silvia Basta, Artist Promoter; Edoardo Sylos Labini, Attore e regista; Andrea Kerbaker, Scrittore e saggista; Alessandra Klimciuk, Responsabile Arte e Cultura Fondazione Stelline; Massimo Picozzi, Psichiatra, criminologo e scrittore, Giampiero Neri (Pontiggia), Poeta; Luigi Mascheroni, Giornalista e docente universitario. Completa la mostra una natura morta "Barattolo di tempera nera", "ritratto" pop di uno degli oggetti più cari all'artista.

MILANO - Casa Manzoni
GUIDO LODIGIANI - CON SOR TE

Casa Manzoni di Milano presenta dall'11 settembre al 5 novembre con sòr te, una personale dello scultore Guido Lodigiani, docente di Scultura dal 2006 al 2012 e oggi ordinario di Plastica Ornamentale all'Accademia di Brera. La mostra si compone di un nucleo di sculture, dipinti e disegni pensati e realizzati dall'artista espressamente in dialogo con il percorso museale della casa dove Alessandro Manzoni visse con la sua famiglia e che conserva, di Lodigiani, Oltre la soglia, la scultura in bronzo policromo ispirata alla Storia della Colonna infame.

A cura di Sara Fontana e con il coordinamento di Maria Fratelli, la mostra è un racconto sul delicato equilibrio che si instaura tra due persone che scelgono di avere la stessa sorte. Giocato sui grandi volumi delle sculture bronzee, le superfici materiche dei dipinti e il segno tangibile dei disegni esposti, il percorso espositivo ideato dall'artista entra con discrezione nella corte e nelle stanze di Casa Manzoni e, procedendo sempre in punta di piedi, vi si intreccia in maniera sempre più vivida. Spinto dalla volontà di tradurre nella forma le universali problematiche esistenziali, Guido Lodigiani coltiva da anni una ricerca specifica sugli statuti della scultura, concentrandosi in particolare sulla tematica femminile e sulla relazione donna-uomo e, in parallelo, conduce un'indagine aperta e trasversale tra scultura, paesaggio (o spazio urbano) e architettura, riflettendo sul ruolo 'pubblico' della prima e sulla complessa responsabilità dello scultore.

FERMO - Chiesa di S. Filippo

IL QUATTROCENTO A FERMO
Tradizione e avanguardie da Nicola di Ulisse a Carlo Crivelli

prorogata fino al 7 ottobre 2018

MILANO - Fabbrica del Vapore/ ex Locale Cisterne
MILANO SCULTURA - IV edizione

Per il quarto anno consecutivo torna alla Fabbrica del Vapore la fiera che si sta consolidando nel panorama artistico milanese e italiano come l'unico appuntamento che il mercato dedica alle Arti Plastiche. Milano Scultura si propone come una fiera non generalista che esprime un diverso modo di fare Fiere d'Arte e che riunisce galleristi, artisti e laboratori che producono arte in modo tematico. La scultura è il terreno d'indagine e l'esigenza di elaborare un discorso specifico su questa disciplina nasce dal fatto che il suo è uno dei linguaggi artistici senz'altro più codificato ma anche maggiormente aperto alla novità.

Da venerdì 26 a domenica 28 ottobre i mille metri quadrati dell'Ex Locale Cisterne della Fabbrica del Vapore saranno il prestigioso contenitore della fiera che si conferma nell'offrire sempre nuove prospettive e occasioni per fare il punto su tutte le declinazioni della scultura. Nella sua definizione ormai sono incluse non solo le opere tridimensionali in generale, ma anche quelle da parete, realizzate con materiali nobili come marmo o bronzo, le installazioni classiche e multimediali, le opere fatte con materiali di scarto e di recupero, la Public art, fino alle opere tridimensionali effimere o l'arte ambientale. Milano Scultura si propone il duplice obiettivo di fare il punto sullo stato dell'arte e di contribuire al dibattito che si sta sviluppando da anni attorno alla ridefinizione degli ambiti espressivi e concettuali della Scultura. Ideata e organizzata da Ilaria Centola con la curatela di Valerio Dehò, già direttore di Kunst Meran/o Arte, Milano Scultura nasce con l'obiettivo di distinguersi dal tradizionale schema delle fiere italiane. Superando nella formula espositiva la logica dello spazio fieristico classico in favore di un allestimento che la fa avvicinare ad una grande mostra collettiva frutto di un progetto curatoriale, al suo interno le opere sono presentate senza soluzione di continuità ed occupano lo spazio in modo fluido, accostando le proposte delle gallerie a quelle di istituzioni, fondazioni e associazioni culturali.

Milano Scultura conferma anche per questa edizione format innovativi quali Limited, la sezione dedicata a opere di grandi dimensioni, e i Progetti Speciali, ampi spazi espositivi a tema. Limited va proprio nella direzione di concepire uno spazio più aperto nel quale le opere, disseminate lungo il percorso, possono vivere e dialogare. In questo settore della Fiera gli artisti partecipano direttamente con un proprio progetto, una proposta che viene armonizzata nell'allestimento generale.

"Limited vuole essere il terreno di incontro della scultura - afferma il curatore Valerio Deho che ha introdotto questa sezione nella passata edizione (2017) - con l'ambiente ipercodificato di una fiera d'arte. Non si tratta di un confronto puro e semplice con il contenitore vuoto ma il confronto con una serie di relazioni imprevedute e non necessariamente controllabili. Limited è il tentativo di portare l'attenzione sull'opera d'arte come capace di essere vista e apprezzata per sé stessa, senza condizioni favorevoli o ideali. I limiti possono trasformarsi in qualità".

Nell'ambito dei Progetti Speciali, questa edizione presenta la ricerca dello StudioC&C, fondato nel 1997 a Torino da Paolo Albertelli e Mariagrazia Abbaldo, dedicata al tema del paesaggio e alla sua trasformazione con la metamorfosi degli scenari protagonisti dei loro lavori. Nell'installazione proposta, dal titolo "Il vento e il monte" spicca l'espressività del segno inteso come rapporto fra disegno e utilizzo dei materiali tramite le tecniche del taglio laser, della fusione con metalli diversi e con lo studio delle patine di ossidazione.

Milano Scultura propone la consueta collaborazione con l'Accademia di belle Arti di Brera che presenta iniziative che coinvolgono allievi e maestri in un confronto con i materiali, dal più classico al meno convenzionale. Brera quest'anno presenta Miro Fusion, a cura di Zhenru Liang di Spazio forME: un'installazione di opere create e fuse in diversi metalli nella fonderia di Brera dagli iscritti al corso di Tecniche della Fonderia, cattedra del Professor Geremia Renzi.

MILANO - Galleria Ribot
DANIEL BOCCATO
fly like an eagle

RIBOT presenta dal 19 settembre al 3 novembre fly like an eagle a cura di Domenico de Chirico, la prima personale in Italia dell'artista Daniel Boccato (Campinas, Brasil, 1991). Una selezione di recenti sculture a parete della serie "Wall Works" realizzate in occasione della mostra.

Ispirate a due universi complementari, la flora e la fauna, queste forme di eco simbolista tratte da loghi, insegne e illustrazioni, emergono dalle pareti della galleria assumendo al primo piano le fattezze di fieri rapaci e al piano inferiore, quelle di alberi di diverse specie. Sagome dai contorni definiti prive di ogni dettaglio che, attraverso l'uso della stilizzazione digitale elaborata dall'artista, spaziano dai rimandi pop a quelli minimal.

Queste opere dall'aspetto camaleontico, hanno lo stesso colore e la stessa texture dei muri della galleria, si integrano perfettamente con le pareti che le ospitano. Sporgono di qualche centimetro ma sono percepite come facenti parte dell'ambiente, contribuendo così alla creazione di un'atmosfera particolare. Boccato concepisce i "Wall Works" come basso rilievi contemporanei, privati del loro valore puramente figurativo, per concentrarsi esclusivamente sulla forma e sulla relazione che questa genera con il contesto circostante.

Pur essendo realizzate mediante l'utilizzo della tecnologia, l'artista concepisce e progetta la silhouette prima al computer e successivamente la modella con il taglio del legno al laser; queste opere mantengono tutte le peculiarità del "pezzo unico", dal momento che sono riproducibili su qualsiasi parete a condizione che assumano il colore esatto e le caratteristiche peculiari del muro che le ospita, sono di conseguenza sempre diverse e mai ripetibili.

Fly like an eagle trasforma lo spazio neutro della galleria in un'atmosfera sospesa, uno spazio apparentemente muto che si anima con la presenza dello spettatore, il quale, entrando nell'ambiente popolato da queste forme instaura una relazione soggettiva, emotiva e spirituale con esse.